



L'IMMONDIZIA SUONA SEMPRE DUE VOLTE

Giuseppe Pedersoli

«**M**a io ho sempre pagato tutto». Questo è l'incipit del discorso di circa 510 mila cittadini napoletani (tanti sono gli atti inviati) sia che si rivolgano direttamente agli uffici fiscali del Comune in corso Arnaldo Lucci, sia chiedano al commercialista di fiducia. La domanda è contestuale all'esibizione di un avviso di accertamento ricevuto per la "Tari", la tassa sui rifiuti. Nella quasi totalità dei casi, però, quegli avvisi sono da pagare, a meno che non si voglia intraprendere un faticoso e lungo contenzioso in commissione tributaria che, come si sa, ha dei costi. E spesso il gioco non vale la candela, se bisogna versare qualche decina di euro per mettere tutto a tacere. Il Comune di Napoli, in realtà, ha verificato i versamenti per la Tari, confrontando i metri quadrati risultanti in catasto con quelli, invece, che sono inseriti nel cervellone municipale per la tassa sulla spazzatura. Facciamo un caso concreto: un contribuente (che ha sempre pagato, è vero) si vede notificare un accertamento con il quale gli si dice: il tuo appartamento è di dieci metri quadrati più grande di quello che ci hai dichiarato all'epoca. Questi dieci metri, per tre anni, tra tassa, sanzioni e interessi, diventano più di duecento euro se si paga subito, oltre trecento euro se si decide di contestare. I motivi di contestazione? Innanzitutto i tempi. Tra prescrizione e decadenza, effettiva o meno differenza di metri quadrati, parcella del professionista, il napoletano (almeno quello che ha da perdere) decide di pagare. Altro caso è quello dei componenti il

nucleo familiare. Il contribuente che, per qualche anno, ospita il nipote che frequenta un corso di laurea partenopeo (e lo inserisce regolarmente nello stato di famiglia) difficilmente si ricorda di denunciare all'ufficio Tari del Comune che in casa c'è una persona in più a produrre spazzatura. Dopo un po' di tempo, gli impiegati comunali si accorgono che, tra "quota fissa" e "quota variabile" che compongono la tassa, quel contribuente deve pagare un centinaio di euro in più. La domanda è sempre la stessa, almeno a parere di chi scrive: perché l'ufficio anagrafe e l'ufficio Tari "non si parlano"? Se al cittadino venisse inviato un bollettino precompilato con un importo che tiene conto di tutti i dati esatti, verificati, corretti, magari si eviterebbero successive seccature e, soprattutto, successive sanzioni. La spazzatura tende a diventare come il postino, dalle nostre parti e, molto spesso, suona due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Se al cittadino venisse inviato un bollettino con un importo che tiene conto dei dati esatti, si eviterebbero successive seccature